

EZPRESS

© 2018 Ares Edizioni - Tutti i diritti sono riservati

## COPERTINA

Persecuzioni d'oltremarica

**Elisabetta I Tudor (1533-1603).**  
Durante il suo regno venne  
completata la transizione  
dell'Inghilterra dal Cattolicesimo  
al Protestantismo anglicano,  
attraverso spietate persecuzioni  
dei fedeli alla Chiesa di Roma.



Ordine n. 83009-09/09/2018 - Licenza esclusiva edizioni stampa

ordine stampa e gestione abbonamenti - 02/02/2018 - 11/2018 - il segno

L'immagine è protetta da copyright

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 003913

# TUTTE LE VITTIME *di* ELISABETTA I

**Nella seconda metà del Cinquecento** il Cattolicesimo vive momenti drammatici in Inghilterra, Scozia e Irlanda. La persecuzione protestante, ispirata e sostenuta dalla figlia di Enrico VIII, colpisce i cattolici ad ogni livello: clero, civili, nobili, soldati. Torture, supplizi, esecuzioni di massa segnano le tappe di un calvario durato molti anni e che ha prodotto numerosi martiri. Come sottolinea Alberto Leoni, autore di «Le guerre di religione», un nuovo saggio da cui abbiamo estratto alcune – drammatiche – pagine

di **Alberto Leoni**

**I**l periodo che va dalla metà del XVI secolo alla metà del XVII è stato giustamente ribattezzato «secolo di ferro» dal titolo di un celebre saggio di Henry Kamen. Va ricordato infatti che l'Europa meridionale e balcanica fu, in questo periodo, teatro di una serie di conflitti epocali contro la potenza ottomana. (...) L'Ungheria cadde sotto il dominio turco nel 1526, Vienna fu assediata senza successo nel 1529 e le guerre tra ottomani e imperiali furono costanti per buona parte del secolo. Il culmine dell'offensiva ottomana nel Mediterraneo avvenne con la fallita conquista di Malta nel 1565, con la riuscita presa dell'isola di Cipro nel 1571 e con l'epocale battaglia di Lepanto il 7 ottobre di quell'anno. L'Europa settentrionale non partecipò a questa lotta che là, ancora oggi, è relativamente poco conosciuta. Il Papato,

tuttavia, dovette impegnarsi a fondo sia sul teatro di guerra meridionale sia in quello settentrionale in cui imperversavano le guerre di religione. E tutto questo mentre si procedeva nella riforma della Chiesa durante e dopo il Concilio di Trento. Tutto questo dà la misura di quanto sia stata formidabile la sfida portata alla Chiesa e di quanto fu adeguata la risposta.

**Chi osservi la genesi** delle guerre di religione francesi non potrà non osservare come la vera grande vittoria sia stata ottenuta dagli ugonotti prima che venisse sparato il primo colpo: il suo artefice fu, senza dubbio, Calvino, che era riuscito a permeare la società francese delle sue idee, giungendo a convertire alla Riforma più del 10% della popolazione. Nel frattempo, però, il calvinismo aveva conseguito un altro successo ancora più spettacolare in Scozia (...). Lo schema appare

simile, **nelle premesse**, ad altre situazioni già illustrate: pessime condizioni morali della Chiesa, specie nell'alto clero, sovrabbondanza di beni ecclesiastici, avidità di nobili, orgoglio degli intellettuali nei confronti dell'ignoranza del clero. (...) **In effetti**, le cause che portarono al tracollo della Corona scozzese furono, soprattutto, l'appetito dei nobili verso i beni della Chiesa, l'estrema debolezza di questa nel controbattere la propaganda calvinista e l'appoggio di Elisabetta I, tesa a destabilizzare la Scozia, secolare nemica dell'Inghilterra e alleata della Francia. Il 9 giugno 1560, Maria di Guisa [vedova di re Giacomo V, reggente in nome della figlia Maria Stuart, regina di Scozia, Ndr] si spense e nell'agosto successivo fu votata la Confessione scozzese Knox [da John Knox, il predicatore protestante che introdusse il Calvinismo in Scozia, Ndr]: era la fine della Chiesa cattolica

DEZPRESS

Ordine n. 58004 del 09/10/2018 - Licenza esclusiva a editori stampa

## COPERTINA

Persecuzioni d'oltremarica

**Il supplizio detto «impiccagione, eviscerazione e squartamento», tipica pena capitale inflitta in Inghilterra fino al XIX secolo. Il condannato veniva trascinato al patibolo e appeso per il collo senza però essere ucciso. Quindi veniva legato a un tavolaccio sul quale veniva lentamente fatto a pezzi, a partire dagli organi genitali. Gli venivano tirate fuori le budella, stando attenti a non provocare la morte, e le parti tagliate gli venivano bruciate davanti agli occhi mentre era ancora cosciente. Solo quando il condannato era sul punto di svenire per il dissanguamento e il dolore, il boia lo decapitava e procedeva a squartare il corpo in pezzi che venivano appesi come monito per la folla**

di Scozia. In tutto il Paese, solo Maria Stuart poteva assistere a una Messa, ma anche questa minima concessione non poteva essere tollerata dall'implacabile Knox. In quel breve lasso di tempo, folle di scalmanati che Knox, forse, non aveva incitato direttamente, ma il cui operato non disapprovò mai apertamente, assaltarono chiese, conventi e santuari: persino l'abbazia di Scone, dove venivano incoronati i sovrani di Scozia, venne devastata e data alle fiamme. Maria Stuart, dal canto suo, condusse una politica suicida. Il suo infelice matrimonio con lord Darnley si concluse drammaticamente con l'assassinio di quest'ultimo e il rapimento della regina da parte del sicario, Bothwell, nella primavera del 1567. Maria giunse a sposare il suo rapitore il 15 maggio, alienandosi completamente ogni residua simpatia dei nobili fedeli alla corona. Presa prigioniera una prima volta nel



per il governo inglese la necessità di combattere su due fronti, era così per il momento estinta.

**La politica continentale** di Elisabetta fu improntata a un prudente interventismo: fin dall'inizio delle guerre di religione,

stava del Cattolicesimo, esso fu di una durezza che, in un primo momento, fu meno sanguinaria di quella di altri sovrani del tempo, non essendo per questo meno efficace. Le persecuzioni elisabettiane ricordano, nella loro metodicità, quelle degli imperatori romani. Le misure amministrative, come il famigerato *libellus* dell'imperatore Decio [il «certificato» di aver sacrificato agli Dei, in assenza del quale si veniva riconosciuti come empi, e dunque soggetti a persecuzione NdR], erano le più efficaci ed economiche e, similmente, nel 1563 il Parlamento votò una legge conosciuta come «Atto per assicurare il regio potere di Sua Maestà» con cui veniva sanzionato il rifiuto di giurare fedeltà alla Regina e, quindi, di negare il primato del Papa in materia di fede: il primo rifiuto veniva punito con il sequestro dei beni e il carcere, il secondo rifiuto con la morte. Inoltre, undici

**Le persecuzioni elisabettiane ricordano quelle degli imperatori romani. Nel 1563 il Parlamento votò la legge intitolata «Atto per assicurare il regio potere di Sua Maestà» con cui veniva punito anche il semplice il rifiuto di giurare fedeltà alla Regina**

giugno successivo, Maria riuscì a fuggire per poi rifugiarsi in Inghilterra presso la cugina Elisabetta, che si premurò di metterla agli arresti. Ogni minaccia proveniente dalla Scozia, comportante

la sovrana si era impegnata a inviare un contingente a sostegno degli ugonotti, purché le fossero cedute Le Havre e, alla fine della guerra, Calais. Quanto all'atteggiamento nei confronti di ciò che re-

## COPERTINA

Persecuzioni d'oltremarica



Darlington e poi verso York, con un seguito popolare imponente: l'obiettivo, più o meno dichiarato, era quello di liberare Maria Stuart. (...) I rigori dell'inverno, come sempre accadeva nei conflitti del tempo, finirono per assottigliare ulteriormente i ranghi dell'esercito reale, ma disintegrarono quello ribelle, fino a

ghilterra era togliere i fondi a coloro che li sostenevano e molti nobili cattolici furono ridotti in rovina. Inoltre, le esecuzioni per alto tradimento, che avvenivano mediante impiccagione, eviscerazione e squartamento, con il condannato ancora vivo, si contarono a decine. Durante il regno di Elisabetta 124 sacerdoti e 61

### Le esecuzioni mediante impiccagione, eviscerazione e squartamento si contarono a decine. Durante il regno di Elisabetta 124 sacerdoti e 61 laici salirono sul patibolo e i supplizi divennero più frequenti davanti alla minaccia di una invasione spagnola

che Percy, con pochi altri seguaci, fu costretto a rifugiarsi in Scozia il 20 dicembre 1569, dove venne catturato e consegnato agli inglesi poco dopo. La feroce repressione di una rivolta quasi incruenta esacerbò ulteriormente gli animi, così che i ribelli cattolici sferrarono un nuovo contrattacco dal confine scozzese, questa volta devastando e saccheggiando la regione. Alla fine anche quest'ultima sommossa venne schiacciata, mentre Percy veniva giustiziato nel 1572: papa Leone XIII lo beatificò come martire il 13 maggio 1895. Ogni residua speranza di riconquistare al Cattolicesimo l'Inghilterra era ormai quasi svanita. [...]

laici salirono sul patibolo e le esecuzioni divennero più frequenti man mano che cresceva la minaccia di una invasione spagnola. Vero è che alcuni gesuiti erano più agenti sovversivi che pastori di anime, ma è anche vero che era proprio la cattolicità in sé e per sé a essere considerata nemica mortale di Elisabetta. Non si spiegherebbe altrimenti, tanto per fare un esempio, perché un sacerdote mite e fedele alla Corona come Edmund Campion, che professò la propria sottomissione alla regina, tranne che in materia di fede,

vescovi furono quasi subito tolti di mezzo e sparirono nelle carceri della regina. I cattolici, dal canto loro, erano combattuti tra patriottismo e fedeltà alla Chiesa, ma la situazione precipitò il giorno di Pentecoste del 1569, quando 300 armati a cavallo irrupero nella cattedrale di Durham, diedero alle fiamme le Bibbie protestanti e celebrarono, con tutta la popolazione, una Messa cattolica. Il capo della rivolta era Thomas Percy, conte di Northumberland, il cui padre era stato martirizzato da Enrico VIII per aver preso parte al Pellegrinaggio di Grazia del 1537. (...) Percy decise di opporsi alla Corona, sfruttando il malcontento esistente nel nord, e si pose a capo della rivolta insieme a Charles Neville, conte di Westmoreland, innalzando lo stendardo delle Cinque Piaghe di Cristo. (...) A ottobre fu rotto ogni indugio e i rivoltosi marciarono verso sud, da Durham a

**Nell'aprile del 1570**, quando ancora era in corso la rivolta nel nord, papa Pio V scomunicò Elisabetta e la dichiarò deposta dal trono. Per quanto tale atto fosse giustificato, anche a causa della politica particolarmente oppressiva usata nei confronti della Chiesa cattolica, è indubbio che coloro che ne soffrirono di più furono i cattolici inglesi, in gran parte lealisti nei confronti della monarchia. La risposta di Elisabetta fu aspra e rapida: chi avesse approvato la scomunica era considerato punibile con la pena capitale, mentre l'assenza dalla Messa domenicale anglicana era sanzionata con una multa il cui importo passava da £1 a £20 per mese lunare per poi passare addirittura a due terzi del patrimonio. Il metodo per controbattere l'ingresso dei gesuiti in In-

## COPERTINA

Persecuzioni d'oltremarica

sia stato ferocemente torturato e poi giustiziato senza che vi fossero prove di un suo tradimento: la sua esecuzione e quella dei suoi due compagni risultò sconvolgente anche per l'opinione pubblica che vide quei martiri, sventrati ma ancora vivi, benedire la folla con un ultimo atto di amore. Tra i molti santi di quel periodo

luogo dell'esecuzione: aveva donato le proprie scarpe alla figlia Anna, un dono simbolico affinché questa seguisse le sue orme. Anna e i suoi fratelli, divenuti adulti, scelsero la vita consacrata. Posta a terra con le braccia in croce, con una pietra appuntita sotto la schiena, Margaret venne gravata da una porta di legno, ap-

suppliziato insieme ai suoi confratelli. Nello stesso anno venivano trucidati, tra gli altri, il vescovo di Cashel e quello di Cork. (...) Il primo tentativo organizzato da Roma per sovvertire il governo inglese in Irlanda e restituire la libertà ai cattolici avvenne nel 1579, quando un esule, James Fitzmaurice, sbarcò a Dingle Bay, nel Kerry, con un centinaio di uomini tra francesi, spagnoli e italiani. Un gesuita, Nicholas Sanders, faceva, per così dire, da commissario politico, provvedendo a emanare un proclama in cui si dichiarava decaduta Elisabetta. Il tentativo rivoluzionario parve dover finire in fretta poiché Fitzmaurice rimase subito ucciso in uno scontro con i *kerns* (milizie irlandesi al soldo della Corona britannica), ma la lotta venne proseguita da John Fitzgerald, fratello di Gerald Fitzgerald, conte di Desmond. Un contingente britannico venne sconfitto in settembre e agli insorti che innalzavano lo stendardo pontificio andarono ad aggiungersi parecchi ferocissimi *galloglas*, mercenari dal fisico imponente, specialisti nello scontro corpo a corpo. Il 3 ottobre 1579, nel Limerick, le forze inglesi, composte soprattutto da contadini del Devonshire e della Cornovaglia, sgominavano i temutissimi *galloglas*, costringendo John Fitzgerald a darsi alla macchia. La cosa sembrava finita qui ma, inopinatamente, il lord supremo William Pelham dichiarò Desmond traditore, l'accusa, data l'ambiguità del comportamento di Gerald Fitzgerald, non era privo di fondamento, ma fu ugualmente una mossa disastrosa sotto l'aspetto politico, giacché costringeva alla rivolta uno dei più potenti signori d'Irlanda. Per costringere i Desmond alla resa le forze britanniche iniziarono a fare terra bruciata nel Kerry, devastando, incendiando e uccidendo, secondo i dettami antichi e moderni della guerra totale. Alcuni forti difesi da spagnoli, italiani e irlandesi vennero distrutti e i prigionieri impiccati dal primo all'ultimo: era una guerra senza quartiere quella che si combatteva in Irlanda e, dall'una e dall'altra parte, l'abitudine era l'eliminazione fisica di un nemico che, dall'una e dall'altra parte, appariva estraneo e demoniaco. Quando Gerald Desmond era

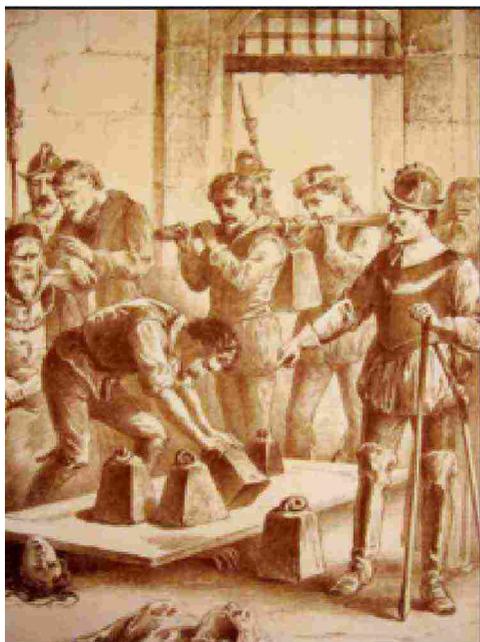
### Posta a terra con le braccia in croce, con una pietra appuntita sotto la schiena, Margaret Clitherow venne gravata da una porta di legno, caricata progressivamente di pesi fino a spezzarle la spina dorsale dopo un quarto d'ora di agonia

pare giusto dedicare poche righe a una casalinga, Margaret Clitherow di York, il cui crimine fu quello di ospitare sacerdoti ricercati e di far celebrare la Messa cattolica in casa propria. Imprigionata più volte e detenuta anche per due anni di fila, fu arrestata il 10 marzo 1586, all'età di trent'anni. Sottoposta a interrogatorio, si rifiutò di rispondere, ben sapendo che una sua risposta, positiva o negativa, alle domande rivolte avrebbe potuto compromettere i figli e la servitù e fu condannata alla *peine forte et dure*. «Dio sia ringraziato - sospirò alla pronuncia della sentenza - Non sono degna di un bene così grande come questa morte». Il Venerdì Santo, dopo una notte di attesa e di paura, fu portata a piedi scalzi sul

pesantita progressivamente fino a spezzarle la spina dorsale dopo un quarto d'ora di agonia. Margaret Clitherow è stata canonizzata da Paolo VI nel 1970. (...)

**La persecuzione anticattolica** non poteva non estendersi anche all'Irlanda, un Paese in cui, tuttavia, è necessario tenere ben distinte le motivazioni delle rivolte succedutesi in quegli anni. L'ambizione personale dei vari capi *clan* fu un aspetto dominante delle rivolte antinglesi, prima, durante e dopo la repressione anticattolica; a ciò vanno aggiunti, il nazionalismo irlandese del XVI secolo e l'attaccamento alle tradizioni quali ulteriori motivazioni, pur tenendo presente che molti capi irlandesi sostennero, in modo discontinuo, il governo britannico, tanto da dare a queste sommosse caratteri di vera guerra civile. (...) Già nel 1540 alcuni francescani del monastero di Monaghan venivano decapitati dagli inglesi. Sempre i francescani di quel convento detengono il poco invidiabile primato di aver subito per primi in Irlanda, nel 1565, la fustigazione per non aver abjurato e ancora di francescani narra il martirologio di O'Reilly per gli anni che vanno dal 1570 al 1580: francescano era anche Patrick O'Hely, vescovo di Mayo, che, nel 1579, venne

**Il martirio di Margaret Clitherow, condannata alla «Pena Forte e Dura» per aver ospitato dei sacerdoti cattolici in casa sua. Fu schiacciata a morte nel 1586. In seguito la Chiesa di Roma l'ha riconosciuta santa**



**L'orrendo supplizio a cui venne sottoposto il vescovo irlandese di Cashel, Dermot O'Hurley: i piedi gli vennero bolliti nell'olio per costringerlo ad abiurare la fede cattolica. Davanti alla resistenza del martire, i suoi aguzzini decisero di farla finita e impiccarlo**

ormai intrappolato nel Kerry, scoppiò una nuova rivolta cattolica proprio all'interno del Pale, e cioè di quel territorio recintato in cui vigeva la legge britannica. A iniziarla fu James Eustace, visconte di Balinglas che, di per sé, non sarebbe stato un grave pericolo se non si fosse alleato con Feagh MacHugh O'Byrne, uno dei più feroci e capaci guerriglieri del Wicklow, e non si fosse trovato ad appena 40 km da Dublino. Il 25 agosto 1580 il nuovo viceré d'Irlanda lord Arthur Grey inaugurò il suo mandato andando a infilarsi in una trappola tesagli dai guerriglieri nella gola di Glenmalure e dalla quale riuscì a trarsi fuori solo dopo aver subito pesanti perdite. La rivolta si diffuse in altre contee e parve diventare generalizzata quando un contingente di truppe spagnole e pontificie approdò a Berwick il 12 settembre 1580. Erano solo settecento soldati che, però, portavano armi e munizioni per altri cinquemila ed era essenziale bloccarli subito, cosa che il conte di Ormonde, che collaborava con gli inglesi, fece immediatamente. Può darsi che Grey si fosse trovato più a proprio agio nel condurre un assedio convenzionale, nel quale aveva più esperienza, che a reprimere una guerriglia: fatto sta che, il 10 dicembre, dopo una serie di accaniti combattimenti, la guarnigione del forte andò a trattare la resa. Ciò che accadde in quell'occasione non è del tutto chiaro: pare che Grey, sostenuto in ciò da sir Walter Raleigh, favorito della Regina, si fosse fortemente indignato nel sapere che si trattava di milizie al servizio del Papa e che avesse fatto credere che l'unica possibilità di sopravvivere era la resa, anche se questa era solo una possibilità e non una certezza, dato che non aveva fornito garanzie di alcun tipo. Così, non appena gli assediati ebbero consegnato le armi, i soldati pontifici vennero tutti massacrati. Gli italiani e gli spagnoli non avevano capito che razza



di guerra si combattesse in Irlanda, mentre gli inglesi avevano più volte sentito parlare della spietata repressione nelle Fiandre condotta dal Duca d'Alba: ciò che attirò maggiormente l'odio degli inglesi su quegli sventurati, però, fu il

a mietere vittime, mentre la repressione anticattolica continuava, seppure con minore intensità. Alcuni preti furono assassinati sull'altare al momento dell'Elevazione e, nel 1584, il vescovo di Cashel, Dermot O'Hurley, venne arrestato

**I soldati pontifici vennero tutti massacrati non appena si furono arresi: italiani e spagnoli non avevano capito che razza di guerra si combattesse in Irlanda. Ciò che attirò l'odio degli inglesi su quegli sventurati fu il loro essere al soldo del Papa**

loro essere al soldo del pontefice. Non è un caso se proprio nel 1580 i martiri furono più numerosi che mai: un vescovo, dieci preti, quarantatré cistercensi, ventisei laici, spesso dopo torture inumane o fatti letteralmente a pezzi dalla soldataglia. La rivolta si spense lentamente: Balinglas lasciò l'Irlanda nel 1581, padre Sanders, braccato, morì di stenti nello stesso anno, John Fitzgerald cadde in un'imboscata nel 1582 e la sua testa venne inviata al Lord rappresentante; suo fratello Gerald, conte di Desmond, venne preso prigioniero da una pattuglia di kerns nel novembre 1583 e poi decapitato quando parve che alcuni ribelli fossero vicini a liberarlo. La rivolta era terminata e in numerose contee dell'isola la fame tornò

con l'accusa di aver sostenuto lord Desmond. Poiché non era stata trovata nessuna prova contro di lui e i giudici erano propensi ad assolverlo, sir Henry Wallop, lord giudice supremo insieme al cardinale Adam Loftus, lo dichiarò sottoposto alla legge marziale e lo fece torturare selvaggiamente immergendogli i piedi in stivali di ferro pieni d'olio che venne poi riscaldato fino all'ebollizione. Sopravvissuto a stento alla tortura, il vescovo venne impiccato in gran segreto, data la palese illegittimità della procedura cui era stato sottoposto.

**Alberto Leoni**  
[per gentile concessione di Ares editore]